

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

27 gennaio 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 4

- * Memoria. Il presidente della FCEI scrive a Gattegna, presidente delle Comunità ebraiche
- * Unioni civili. Valdesi, metodisti e luterani difendono i diritti di tutte le coppie
- * Ecumenismo/1. Papa Francesco parteciperà al lancio del Giubileo della Riforma protestante
- * Ecumenismo/2. Il papa a Lund per il Giubileo della Riforma: reazioni dal mondo protestante
- * Ecumenismo/3. Commento del decano luterano Bludau alle iniziative di papa Francesco
- * Verso il 2017. A Torino e Genova due cicli di incontri per il 500° della Riforma
- * Eco-comunità. Edificare e piantare: la bio-edilizia e le chiese
- * Migrazioni. Organizzazioni religiose e agenzie ONU per un'azione comune
- * Editoria. Menzione speciale a Chiavari per L'amico dei fanciulli delle edizioni protestanti
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * DOCUMENTAZIONE: La risposta dell'Europa alla crisi dei rifugiati e migranti
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: "Le speranze dei più vulnerabili"

Memoria. Il presidente della FCEI scrive a Gattegna, presidente delle Comunità ebraiche

Negro: "Le nostre rispettive comunità hanno intrapreso da molti anni un cammino di amicizia"

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 – "Profonda vicinanza spirituale" è stata espressa in una lettera inviata a Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (UCEI), dal presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il pastore Luca Maria Negro, in occasione del Giorno della Memoria del 27 gennaio, sottolineando l'importanza del "doveroso esercizio della memoria". Di seguito stralci della lettera: "Le nostre rispettive comunità hanno intrapreso da molti anni un cammino di amicizia e di collaborazione che è fonte di arricchimento reciproco. Esse hanno inoltre in comune, nel nostro Paese, una storia di discriminazioni e persecuzione. Quest'anno ricorre il Quinto Centenario dell'istituzione del ghetto ebraico a Venezia, e la nostra memoria di protestanti corre a quel 'ghetto alpino' in cui per secoli furono costrette a vivere le comunità valdesi, fino a quel 1848 in cui anche gli ebrei ottennero i diritti civili. Quest'anno la memoria della Shoah – prosegue la lettera – è stata ravvivata anche dalla deposizione, in molte città, di numerose 'pietre d'inciampo', che ci hanno ricordato la drammatica deportazione degli ebrei nei campi di sterminio. Un'altra occasione per questo doveroso esercizio della memoria è stata il conferimento, nel dicembre scorso nella sinagoga di Firenze, del titolo di 'Giusta fra le nazioni' alla valdese Gina Silvestri Sabatini per l'aiuto fornito a varie famiglie ebraiche in fuga verso la Svizzera durante la seconda guerra mondiale. Ho voluto – conclude Negro – citare questi esempi al di fuori del Giorno 'ufficiale' della memoria anche perché il limite di giornate come questa è che non è sufficiente esercitare la memoria una sola volta l'anno: in un tempo segnato da rigurgiti di antisemitismo, xenofobia, intolleranza e populismo l'esercizio della memoria non può rimanere confinato in una sorta di 'ghetto temporale' ma deve essere una preoccupazione costante e quotidiana di chi ha a cuore la pace e la convivenza civile".

Unioni civili. Valdesi, metodisti e luterani difendono i diritti di tutte le coppie

Bernardini: "Pronti a benedire queste unioni nel nome di un Evangelo che è grazia e amore"

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 – Nell'imminenza del voto parlamentare sui diritti delle coppie di fatto e omosessuali, il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese, interviene nel dibattito. "Valdesi e metodisti difendono i diritti di tutte le coppie che si costituiscono in una relazione d'amore e di impegno reciproco. Non è compito di una chiesa dettare una legge o condizionare il legislatore nell'esercizio del suo mandato di rappresentanza degli elettori – afferma il moderatore Bernardini –. Ma una chiesa, così come ogni altra confessione religiosa, ha la possibilità di esprimere la propria idea e le proprie valutazioni su temi che la interrogano e la impegnano. E come valdesi e metodisti affermiamo con chiarezza che difendiamo i diritti di tutte le coppie che si costituiscono in una relazione d'amore e di impegno alla solidarietà reciproca. E ribadiamo, come facciamo da anni, che siamo pronti a benedire queste unioni nel nome di un Evangelo che è grazia e amore per tutte le creature di Dio". Dal 2010 la Chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) autorizza la benedizione delle coppie dello stesso sesso.

Anche la Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) aveva approvato, nel 2011, la benedizione di "unioni di vita non tradizionali" di persone etero e omosessuali sostenendo che "alla luce di molteplici pronunciamenti delle nostre Assemblee e dei nostri Sinodi, nonché della prassi locale, le nostre chiese si dichiarano aperte all'accoglienza di modelli di unione, anche tra persone dello stesso sesso, valorizzando il sentimento dell'amore, della libertà di scelta e l'impegno a una convivenza stabile. Si dichiarano pronte ad accompagnare con la preghiera quanti chiedono assistenza spirituale nel loro rapporto di coppia e nel loro cammino di fedeltà a Dio". La presidente del Sinodo CELI Christiane Groeben, neoeletta vicepresidente FCEI, ricorda: "Uomini e donne sono alla continua ricerca di forme di relazione stabili e sostenibili. Il matrimonio rappresenta una forma centrale fra queste. Oltre al matrimonio esistono però altri modi di vivere la sessualità in maniera responsabile. Anche l'omosessualità è una delle espressioni della sessualità e gli omosessuali non inventano il loro orientamento ma lo trovano. E il compito della chiesa è quello di accompagnare le persone in tutti i modi di vivere, siano esse etero o omosessuali".

Ecumenismo/1. Papa Francesco parteciperà al lancio del Giubileo della Riforma

A Lund (Svezia) con la Federazione luterana mondiale per i 499 anni dall'inizio della Riforma

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 – Con un comunicato stampa congiunto lo scorso 25 gennaio la Federazione luterana mondiale (FLM) e il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani hanno lanciato la notizia che da più parti è stata definita come "epocale": papa Francesco sarà a Lund (Svezia) il prossimo 31 ottobre per prendere parte al lancio del Giubileo della Riforma protestante che ricorrerà nel 2017, al fianco del presidente e del segretario generale della FLM, rispettivamente il vescovo Munib A. Younan e il pastore Martin Junge. L'anniversario della Riforma verrà commemorato in "uno spirito di responsabilità ecumenica", ha spiegato quest'ultimo, dicendosi "profondamente convinto" che lavorando "per la riconciliazione fra luterani e cattolici," si operi "per la giustizia, la pace e la riconciliazione in un mondo lacerato dai conflitti e dalla violenza".

A Lund la celebrazione comune, incentrata sui "doni della Riforma" per le due confessioni, sarà fondata sulla "Common Prayer - Preghiera Comune", la recente guida liturgica appositamente preparata da cattolici e luterani e inviata alle chiese della FLM e alle conferenze episcopali cattoliche (vedi NEV 3/2016). La Chiesa di Svezia, con l'arcivescovo Antje Jackelén, auspica che tale appuntamento "contribuisca all'unità dei cristiani" in tutto il mondo. La commemorazione ecumenica - spiega ancora il comunicato lanciato significativamente proprio il giorno della chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - si inquadra nel processo di ricezione del documento del 2013 "Dal conflitto alla comunione", il "primo tentativo" di luterani e cattolici di descrivere insieme, a livello internazionale, la storia della Riforma. Il 2017, si precisa infine, coinciderà anche con il 50° anniversario del dialogo internazionale luterano-cattolico, dal

quale sono scaturiti rilevanti risultati ecumenici, come la “Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione”, firmata ad Augusta nel 1999.

Ecumenismo/2. Il papa a Lund per il Giubileo della Riforma: reazioni protestanti

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 – “E’ significativo per le relazioni ecumeniche il fatto che papa Francesco parteciperà alla commemorazione della Riforma a Lund, in Svezia, il 31 ottobre”: questo il tweet con cui il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), il pastore luterano norvegese Olav Fykse Tveit, ha salutato la notizia della commemorazione congiunta cattolico-luterana, in vista del Cinquecentenario della Riforma protestante che cadrà nel 2017 (*vedi notizia precedente*).

Di tenore diverso il commento a caldo del pastore riformato Gottfried Locher, presidente della Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE), nonché della Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES), rilasciato ieri ai microfoni della RTS: “è un gesto forte, ma anche ambivalente”. Per Locher, il papa non solo anticipa di un anno l’anniversario vero e proprio, ma per commemorare il 499esimo anno dalla Riforma si reca in Svezia, e non in Germania, o in Svizzera, culla della Riforma protestante, “e non credo sia una coincidenza”, dice. Tuttavia, per Locher non c’è dubbio che si tratti qui di una mano tesa del papa verso i protestanti che fortifica il dialogo: “segnali come questi sono estremamente importanti perché creano fiducia”. Locher ha poi annunciato la sua visita in Vaticano da papa Francesco a fine febbraio, un’occasione per sottolineare “che il mondo protestante è plurale, composto non solo da luterani, ma anche, tra gli altri, dai riformati”.

Ecumenismo/3. Commento del decano luterano Bludau alle iniziative di papa Francesco

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 - In merito alle recenti notizie relative alla partecipazione di papa Francesco al lancio del Cinquecentenario della Riforma fissato nella città svedese di Lund per il 31 ottobre prossimo - data in cui il Riformatore Martin Lutero affisse le sue 95 tesi - e alla sua richiesta di perdono rivolta alle altre chiese cristiane, espressa nella sua omelia in occasione della chiusura della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani nella Basilica romana di San Paolo fuori le mura, l’Agenzia stampa NEV ha chiesto un commento al pastore Heiner Bludau, decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI).

Il decano ha innanzitutto voluto citare il papa, il quale già un anno fa disse: “L’unità dei cristiani – ne siamo convinti - non sarà il frutto di raffinate discussioni teoriche nelle quali ciascuno tenterà di convincere l’altro della fondatezza delle proprie opinioni. Verrà il Figlio dell’uomo e ci troverà ancora nelle discussioni. Dobbiamo riconoscere che per giungere alla profondità del mistero di Dio abbiamo bisogno gli uni degli altri, di incontrarci e di confrontarci sotto la guida dello Spirito Santo, che armonizza le diversità e supera i conflitti, riconcilia le diversità”. Bludau sottolinea che queste parole papa Francesco le ha pronunciate esattamente un anno fa, in occasione dei vesperi in chiusura della Settimana di preghiera per l’unità: “Da allora e senza sosta il papa lavora per la realizzazione di queste parole: incontro, richiesta di perdono come prerequisito della riconciliazione, riconoscimento delle diversità. Ora ha annunciato un ulteriore passo: la sua partecipazione all’apertura del Giubileo della Riforma del 2017 promossa dalla Federazione luterana mondiale a Lund, in Svezia, il prossimo 31 ottobre 2016. Me ne rallegro molto. Già dalla scelta del luogo si evince che il centro delle celebrazioni non può essere legato esclusivamente alle particolarità storiche della Riforma in Germania avvenute 500 anni fa. Piuttosto, e in un’ottica globale, al centro vanno messe le risposte comuni alle sfide del futuro”.

Il decano Bludau, inoltre, è convinto che una commemorazione congiunta della Riforma rammenterà alla chiesa cattolica romana che anch’essa è stata trasformata dagli eventi di 500 anni fa: “E questo, d’altro canto, aiuterà noi nell’evitare di autodefinirci attraverso posizioni storiche contrapposte, piuttosto che attraverso la nostra fede nel Signore della chiesa ‘una’, come confessiamo nel Credo. Naturalmente questa iniziativa è fortemente segnata dalla persona di papa Francesco. E molte questioni teologiche rimangono tuttora aperte. Ma il documento ‘Dal

conflitto alla comunione', e l'esistenza ora anche di una liturgia comune, indicano almeno *in nuce*, la possibilità e la disponibilità di fissare in parole e in strutture il terreno che abbiamo appena cominciato ad esplorare".

Verso il 2017. A Torino e Genova due cicli di incontri per il 500° della Riforma

La Riforma e le sue implicazioni, teologiche, sociali, culturali e politiche

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 - A un anno dal Cinquecentenario della Riforma che le chiese protestanti celebreranno in tutto il mondo nel 2017, in Italia si stanno muovendo le prime iniziative. A Torino il Centro evangelico di cultura "Arturo Pascal" propone una serie di cinque seminari sull'attualità della Riforma protestante e sull'influenza che essa ha avuto non solo in ambito religioso, ma anche sociale e culturale. Gli incontri sono pensati principalmente, ma non esclusivamente, per la formazione degli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e si terranno ogni martedì, dal 16 febbraio al 15 marzo prossimi, alternativamente presso il liceo classico "Massimo D'Azeglio" e il liceo scientifico "Alessandro Volta" (<http://facoltavaldeese.org/media/Programma%20di%20formazione%20a%20Torino%20febbraio-marzo%202016.pdf>). I temi degli incontri riguardano: Lutero, la Riforma in Europa e in Italia (Lothar Vogel, Facoltà valdese; Susanna Peyronel, Università di Milano); il protestantesimo tra società e cultura (Simone Maghenzani, Università di Cambridge; Martin Wallraff, Università di Basilea); il protestantesimo, la filosofia e l'etica della responsabilità (Pawel Gajewski e Fulvio Ferrario, Facoltà valdese); Riforma, scuola, politica e democrazia (Claudio Tron, dirigente scolastico; Paolo Naso, Sapienza Università di Roma). L'ultimo appuntamento sarà una tavola rotonda dal titolo "Ha senso parlare oggi di Riforma?" con mons. Franco Buzzi, Biblioteca Ambrosiana di Milano; Paolo Ricca, Facoltà valdese; Adriano Prosperi, Scuola Normale di Pisa. I seminari - sostenuti dall'8 per mille delle chiese metodiste e valdesi, della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) e dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (UICCA) - hanno il patrocinio del Ministero dell'istruzione, della Regione Piemonte, della Città di Torino e della Facoltà valdese di teologia di Roma, e la collaborazione dell'editrice Claudiana.

Anche a Genova le chiese protestanti della città hanno approntato un ciclo di cinque incontri mensili "Verso il 2017" che intendono mettere in luce alcuni degli elementi caratteristici della Riforma tanto nell'ambito teologico quanto in quello culturale e sociale: la riscoperta della Bibbia (6 febbraio, a cura di Teodoro Fanlo y Cortes); la libertà e i diritti (2 marzo, Massimo Marottoli); la chiesa e le chiese (Lino Gabbiano); l'impegno nella società e l'etica (7 maggio, Italo Pons; 1 giugno, Jakob Betz).

Eco-comunità. Edificare e piantare: la bio-edilizia e le chiese

Dall'11 al 13 marzo a Reggello (FI), il seminario della Commissione GLAM

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 - "Eco comunità: edificare e piantare. Applicabilità della bio-edilizia alle strutture delle chiese" è il titolo del seminario che la Commissione Globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) organizza il prossimo 11-13 marzo a Reggello (FI), presso il Centro Casa Cares. "Si tratta di un ulteriore passo nel percorso delle 'eco-comunità' che la GLAM offre alle chiese per alimentare, da un lato, la riflessione teologica e la spiritualità legata al sapersi creatura tra le creature, e, dall'altro, alleggerire il carico ambientale delle proprie attività", spiega Antonella Visintin, coordinatrice della GLAM. Il percorso, iniziato nel 2009, prevede ogni due anni un seminario nazionale. L'incontro di quest'anno, oltre a favorire lo scambio di informazioni e di esperienze, sarà dedicato ad un approfondimento sull'edilizia sostenibile, a partire dalla legislazione fino alle tecniche relative a costruzioni e ristrutturazioni, ai costi, alla dimensione teologica. "Nel testo biblico – spiega ancora Visintin - l'edificazione contiene un significato materiale ed uno spirituale", tanto che il versetto che accompagna il convegno è quello della vocazione di Geremia: "E il Signore disse: 'Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca. Vedi, io ti costituisco oggi sulle nazioni e sopra i regni,

per svenire, per demolire, per abbattere, per distruggere, per edificare e per piantare” (Geremia 1:9-10). L'incontro avrà inizio nel pomeriggio dell'11 marzo con una riflessione sull'alimentazione, mentre il tema principale sarà affrontato negli altri due giorni di seminario.

Migrazioni. Organizzazioni religiose e agenzie ONU per un'azione comune

Tra le misure da incentivare citati i corridoi umanitari

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 - “La risposta dell'Europa alla crisi dei rifugiati e migranti – Partenza, transito, accoglienza e protezione: un appello a favore della condivisione delle responsabilità e alla cooperazione nell'azione”: questo il titolo dell'appello lanciato al termine della recente conferenza di alto livello sulla crisi migratoria in Europa, organizzata dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dalle agenzie delle Nazioni Unite presso il Centro ecumenico di Ginevra (Svizzera) il 18 e 19 gennaio scorsi (vedi NEV 3/2016). Diversi i punti toccati nell'appello - pubblicato congiuntamente dal CEC, dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) - tra cui spicca la primazia del diritto internazionale, e quindi della necessità, in qualsiasi circostanza, di rispettare i diritti dei rifugiati e migranti, a prescindere dalla loro origine nazionale, etnica, religiosa o di genere: una frecciata, tra le righe, contro l'istituzione dei cosiddetti “hotspot”, che “smistano” le richieste di asilo in base alla nazionalità del richiedente. L'appello, inoltre, sottolinea la necessità di una maggiore cooperazione tra i vari attori che si occupano di rifugiati e migranti in Europa, e dice chiaro e forte che “chiudere le frontiere non è una soluzione”. Non solo, ma per i partecipanti alla conferenza “è urgente espandere e facilitare l'istituzione di corridoi umanitari sicuri e legali per rifugiati che si spostano verso l'Europa” (vedi in Documentazione).

Alla conferenza è stato presentato, tra le altre iniziative, anche il progetto dei corridoi umanitari “Mediterranean Hope”, promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. I primi corridoi umanitari a beneficio di persone particolarmente vulnerabili provenienti dalla Siria e fuggite nel vicino Libano, sono in dirittura d'arrivo.

Editoria. Menzione speciale a Chiavari per L'Amico dei fanciulli delle Edizioni protestanti

Roma (NEV/Riforma), 27 gennaio 2016 – *L'Amico dei fanciulli*, rivista per l'infanzia pubblicata dalle Edizioni Protestanti, ha partecipato anche quest'anno al Concorso nazionale “Città di Chiavari” per il miglior giornalino per ragazzi (XI edizione), l'unico riconoscimento di questo genere in Italia attivo dal 2005. Nelle passate quattro edizioni *L'Amico dei fanciulli* ha concorso per la fascia di età compresa tra i 7 e gli 11 anni che vede tra i concorrenti testate quali *Art Attack*, *Topolino*, *Il Giornalino*; espressioni di minoranze linguistiche come *Arcobaleno* o religiose come *Daf Daf* e altre come *Il ponte d'oro*, *Foglie*, *Piccolo missionario* e ancora *Piccole impronte*, *44 gatti*, *Vitamina*, *Vivacemente*. Le pubblicazioni sono valutate da una giuria composta da docenti, scrittori e studiosi. Questa edizione era presieduta da Pierpaolo Triani con Giuseppe Cristofaro, Giordana Merlo, Guido Quarzo e Gianfranca Sanguineti. *Il giornalino* ha ricevuto il primo premio come “classico giornalino per ragazzi”, altri premi sono stati assegnati per le illustrazioni, i racconti, la grafica, i giochi, la posta dei lettori, i servizi di informazione. *L'Amico dei fanciulli* ha ricevuto una menzione speciale “per l'elegante rinnovamento del periodico, per lo spazio dedicato ai racconti e per le pagine di segnalazione di libri per bambini”. La cerimonia di premiazione è avvenuta il 20 gennaio presso l'auditorium di Chiavari, nell'ex chiesa di S. Francesco.

TELEGRAFO

(NEV) – Domenica 31 gennaio si celebra la Giornata mondiale della lotta contro la lebbra. Lo ricorda la Missione evangelica contro la lebbra (MECLL), il ramo italiano dell'organizzazione internazionale nata nel 1874 per combattere la malattia in tutto il mondo. “La lebbra – si legge in una lettera della MECLL - continua ad affliggere milioni di persone nel mondo provocando sofferenza, solitudine ed emarginazione sociale. La Giornata sarà un'occasione in più di mostrare attenzione verso l'obiettivo perseguito dalla missione: quello, cioè, di riabilitare e guarire seguendo la visione di un mondo senza lebbra”.

(NEV) – Il prossimo 6 febbraio si terrà a Firenze una giornata ecumenica sul tema “Cristiani contro l'ergastolo”. Organizzata dal Centro sociale evangelico e dalla chiesa valdese, in collaborazione con la Regione Toscana, l'incontro avverrà in concomitanza con la Festa della Toscana, nel quadro della quale si ricorda la riforma penale promulgata nel 1786 da Pietro Leopoldo. “Le chiese evangeliche si sono espresse già da tempo per l'abolizione della pena dell'ergastolo in Italia. Una condanna che pone sulla vita di una persona la sentenza ‘fine pena mai’, induce disperazione e perdita del senso di tutta un'esistenza”, spiega Letizia Tomassone, pastora della chiesa valdese del capoluogo toscano. L'incontro, che avrà luogo a partire dalle 10 presso la chiesa valdese di via Micheli, prevede una tavola rotonda, testimonianze e, alle 16, una preghiera ecumenica.

(NEV) - È aperto il bando di concorso per le iscrizioni alla VI edizione del Master di primo livello in Religioni e Mediazione Culturale per l'anno accademico 2015/2016. Il Master, promosso dal Dipartimento di Storia, Culture e Religioni della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma, si pone l'obiettivo di integrare la formazione degli operatori già attivi nel settore della mediazione ed avviare i neolaureati in campo politico-sociale, giuridico-umanistico e linguistico verso una nuova dimensione lavorativa. L'attività formativa è pari a 1500 ore di impegno complessivo, di cui almeno 300 dedicate alla didattica frontale e 100 destinate alla prova finale. Le restanti ore saranno impiegate per la realizzazione di tirocini curriculari, visite guidate a luoghi di culto, partecipazione a convegni, seminari e attività di *project work*. Il percorso formativo ha durata annuale. Il corso è a numero chiuso e il numero massimo di partecipanti è pari a 30. Il costo del Master è di 2.500 euro. La scadenza per presentare la domanda è il 29 gennaio 2016. Per il testo del bando: www.dipscr.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/14341_1.pdf.

(NEV/orthodoxie.com) – Sarà con ogni probabilità Creta e non Costantinopoli la sede del Concilio panortodosso previsto per il prossimo 19 giugno. La decisione è stata riportata dall'agenzia greca APE/MPE e da orthodoxie.com, in relazione alla Sinassi preparatoria di Chambésy nei pressi di Ginevra (Svizzera). La decisione di riunire il Concilio a Creta sarebbe dovuta a “straordinarie e oggettive circostanze”: la tensione diplomatica tra la Russia e la Turchia impedirebbe infatti al patriarca di Mosca, Kirill, di recarsi a Costantinopoli. Per la medesima ragione, la stessa riunione preparatoria era stata spostata da Phanar, presso Istanbul, a Ginevra. Al centro dei lavori preparatori, anche la definizione dell'agenda ad oggi ancora non definita nella sua interezza. Il Concilio panortodosso sarà il primo grande incontro di tutte le famiglie ortodosse dal 1054 ad oggi.

APPUNTAMENTI

MILANO – Giovedì 28, per il ciclo “Se ne leggono ancora. Poesie italiane tra Ottocento e Novecento”, organizzato dalla Libreria Claudiana, Paolo Giovannetti interviene su “La discontinuità fra Ottocento e Novecento: crepuscolari, futuristi e vociani”. Alle 18 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

ROMA – Venerdì 29, incontro con Herbert Anders su “Come diventare una eco-comunità”. Alle 18 presso la sala valdese, via Marianna Dionigi 59.

VENEZIA – Venerdì 29, la chiesa valdese invita alla serata di inaugurazione del progetto “Spazio Donna Venezia”, sportello di ascolto e aiuto alle donne oggetto di violenza, organizzato in collaborazione con la Cooperativa Iside, e finanziato con i fondi 8 per mille delle chiese metodiste e valdesi. Alle 18 in calle lunga di S. Maria Formosa, Castello 5170.

BERGAMO - Sabato 30, per il ciclo “Ragione e risentimento. Il libro di Giona tra racconto e riletture”, organizzato dal Centro culturale protestante, Luciano Zappella interviene su “Secco. La domanda sospesa”. Alle 17.30 in via Tasso 55.

PINEROLO (Torino) – Sabato 30, per la Giornata della memoria, letture, testimonianze e musica di fisarmoniche con “Les accordeons du Villar”. Alle 18 presso il tempio valdese, via Diaz.

VENEZIA – Sabato 30, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al concerto per soprano e fiati con l'Haru Ensemble. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Lunedì 1, la Facoltà valdese di teologia e il Coordinamento teologhe italiane organizzano una Giornata di studi femministi e di genere dal titolo “Chi ha paura di Judith Butler? Genere e ordine naturale delle relazioni fondato in Dio?”. Intervengono Stefano Ciccone, Elizabeth E. Green, Gianluigi Gugliemmetto, Serena Noceti, Patrizia Ottone, Letizia Tomassone. A partire dalle 10 presso l'aula A della Facoltà valdese, via Pietro Cossa 42.

MILANO – Martedì 2, per gli “Incontri ecumenici sul Vangelo” organizzati dal Centro culturale protestante e dalla Fondazione culturale San Fedele sul tema “Io sono la luce del mondo”, Giampiero Comolli e Andrea dall'Asta intervengono su “Guidati dalla luce, Luca 2:1-14 e Isaia 60: 1-22”. Alle 18.30 presso la Galleria San Fedele, via Hoepli 3.

ROMA – Mercoledì 3, il Centro interconfessionale per la pace (CIPAX) e la Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI) invitano alla presentazione del libro di Elizabeth E. Green “Padre nostro? Dio, genere, genitorialità. Alcune domande”. Con Maria Bonafede, Bernardo Antonini, Patrizia Cupelloni; modera Gianna Urizio. Alle 18 presso la Comunità cristiana di base di San Paolo, via Ostiense 152/b.

VENEZIA – Mercoledì 3, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita a un concerto jazz con la cantante solista Sara Cortolezzis. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 31, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo”, manda in onda una puntata con i servizi “Giornata della Memoria: Giusti tra le nazioni”, “Verso quale chiesa? La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani”, e “Alfabeto biblico: 'L' di luce”. Replica lunedì 1° febbraio sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (31 gennaio, pastora Anna Maffei) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

DOCUMENTAZIONE

La risposta dell'Europa alla crisi dei rifugiati e migranti – Partenza, transito, accoglienza e protezione: un appello a favore della condivisione delle responsabilità e alla cooperazione nell'azione

Roma (NEV), 27 gennaio 2016 - Il 18 e 19 gennaio 2016 dei rappresentanti di governo, di agenzie delle Nazioni Unite e di organizzazioni della società civile – tra cui organizzazioni ecclesiali e altre di ispirazione religiosa – si sono incontrati per una conferenza di alto livello dedicata alla crisi dei rifugiati e migranti in Europa. Ospitata dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) a Ginevra (Svizzera), la conferenza era organizzata in partenariato con il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) e con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Scopo della conferenza era quello di indicare delle risposte ragionate e coordinate, fondate sui diritti umani, alla questione legata ai rifugiati e migranti in Europa, nonché alle cause che stanno a monte dei loro spostamenti. La conferenza ha dato l'occasione alle organizzazioni di ispirazione religiosa di applicare i principi religiosi (in particolare la convinzione che ogni essere umano è creato ad immagine e somiglianza di Dio) mettendo al centro delle proprie risposte la dignità e i diritti umani di tutte le persone coinvolte.

Nel 2015 sono stati più di un milione i rifugiati e migranti giunti in Europa via terra o via mare. Tra loro c'è soprattutto chi fugge dalle molteplici situazioni di pericolo e disperazione, in particolare in Medioriente, Asia e Africa. La crisi dei rifugiati e dei migranti si è rapidamente mutata in una crisi dei bambini e delle bambine, nella misura in cui quest'ultimi costituiscono ormai un terzo dei rifugiati e migranti che arrivano in Europa. Tutti i bambini – a prescindere da dove si trovano e da dove vengono, rifugiati o migranti – hanno il diritto ad essere accolti e accuditi, e a veder garantiti la loro dignità, i loro diritti e il loro benessere.

La conferenza ha esaminato le risposte alle crisi, soprattutto in Europa ma anche nel contesto più ampio degli oltre 60 milioni di sfollati nel mondo oggi. Ha focalizzato l'attenzione sul percorso dello spostamento forzato, dal paese di origine fino al paese di destinazione, passando dai paesi di transito, e ha preso atto delle sfide poste alle società e agli Stati europei nell'assumersi gli obblighi giuridici derivanti dal diritto internazionale dei rifugiati, umanitario, e degli strumenti internazionali in ambito dei diritti umani, non senza tralasciare le problematiche politiche, securitarie ed economiche.

I partecipanti alla conferenza chiamano la comunità internazionale a maggiori sforzi nel trovare soluzioni politiche al conflitto, alla violenza, alla disuguaglianza e all'esclusione, che sono le cause profonde di questa crisi senza precedenti di spostamenti forzati attualmente in corso. In particolare i partecipanti fanno appello a tutte le persone che ne hanno la possibilità di contribuire nel far cessare i combattimenti e sollevare le sofferenze intollerabili che la Siria sta subendo, a mettere da parte le loro differenze politiche e ad associarsi in un'azione comune a favore di una pace immediata.

Componente essenziale per qualsiasi risposta umanitaria a questa crisi, è quella di proteggere le donne e le ragazze dalla violenza e dallo sfruttamento sessuale e sessista, permettendo loro di accedere ai servizi vitali di sanità riproduttiva: si tratta di investimenti essenziali tesi al recupero e alla resilienza futura. Inoltre, va reso omaggio ai paesi confinanti con le regioni in conflitto da cui fuggono i profughi, e la loro azione va sostenuta: si tratta di paesi che si sono assunti una parte sproporzionata del gravoso compito di accoglienza della maggioranza dei rifugiati.

I partecipanti convengono che alleviare le sofferenze delle persone vittime di spostamento è una responsabilità condivisa, non solo in Europa, ma anche altrove.

E' vitale che i governi, la società civile, le istituzioni internazionali e altri attori collaborino in modo coerente e coordinato per offrire ai rifugiati e ai migranti un posto sicuro e umano e per soddisfare i bisogni immediati di persone che fuggono da guerre, da situazioni di violenza generalizzata e di oppressione – e, a lungo termine - per facilitare il loro inserimento e la loro integrazione sociale. E' urgente espandere e facilitare l'istituzione di corridoi umanitari sicuri e legali per rifugiati che si spostano verso l'Europa. Chiudere le frontiere non è una soluzione, anche perché equivarrebbe a scaricare le proprie responsabilità sul paese vicino.

I partecipanti alla conferenza chiamano ad un miglior coordinamento e ad una migliore cooperazione della risposta fin qui data dall'Europa alla crisi migratoria. Va rafforzato e migliorato urgentemente il sistema comune di asilo dell'Unione europea. E' necessario assicurare un coordinamento rafforzato nella risposta europea al fine di soddisfare i bisogni dei rifugiati e migranti, e in particolare la protezione contro la violenza sessuale e sessista, nonché l'educazione scolastica di bambini e adolescenti, così come i bisogni specifici – riferiti alla salute, all'alimentazione e alla protezione – dei bambini, degli adolescenti, delle donne, degli anziani e delle persone con disabilità. E' essenziale che nel contesto di questa crisi siano rispettati i principi del diritto internazionale. Secondo il diritto internazionale riferito ai rifugiati ogni individuo che fugge da un conflitto o dalla persecuzione ha il diritto di chiedere protezione. L'accesso a delle procedure di asilo eque non può essere limitato da requisiti che attengono alla nazionalità, all'appartenenza etnica, religiosa, o a qualsiasi altro criterio che non sia legato alla condizione di necessità. Inoltre, è urgente cooperare per opporsi a tutti gli atti e alle dichiarazioni xenofobe, razziste e islamofobiche e tutte le strumentalizzazioni politiche della crisi. Per questo è essenziale cominciare a mettere in atto senza più indugio delle misure tese ad aiutare i rifugiati e i migranti ad integrarsi nella società di accoglienza. Al di là degli obblighi legali, i principi morali richiedono un'azione compassionevole ed accogliente nei confronti di persone che si trovano nel bisogno. Va detto che il contributo di rifugiati e migranti, dato attraverso il loro lavoro, le loro competenze e le loro capacità creative, può essere di grande valore per le comunità accoglienti.

La società civile, e in particolare le organizzazioni di ispirazione religiosa, hanno un ruolo essenziale, unico nel suo genere, nel dare risposte alle crisi umanitarie. Per trarre il massimo dagli sforzi tesi ad assicurare la sopravvivenza, i diritti e la dignità dei rifugiati e migranti, è essenziale che anch'esse coordinino meglio le loro azioni con quelle dei rispettivi governi e delle agenzie internazionali. Inoltre, a questo scopo è importante anche rafforzare la cooperazione interreligiosa, in modo da integrare le voci e le capacità di altre religioni.

Lanciamo un appello affinché queste intenzioni si traducano in atti, e affinché possano essere sentite e prese in considerazione, nella più ampia misura possibile, anche le voci e le opinioni degli stessi rifugiati e migranti. Ciò significa che sarà necessario definire i ruoli e le responsabilità, scambiare informazioni e conoscenze, risorse e attività, sfruttare i punti forti e soppesare i vantaggi reciproci, rendendo conto vicendevolmente delle situazioni affrontate. Ciò richiederà dei meccanismi concreti di pianificazione strategica, di messa in opera e di trasparenza, così come un piano d'azione che fissi obiettivi precisi, misurabili, realizzabili e limitati nel tempo. A questo scopo i partecipanti chiamano le organizzazioni co-organizzatrici di questa conferenza a collaborare per rafforzare la partecipazione e il contributo di organizzazioni di ispirazione religiosa nelle risposte date alla crisi migratoria a livello nazionale e regionale, facendo riferimento a iniziative esistenti già in corso di realizzazione, e, ogni trimestre, per esaminare e comunicare i progressi raggiunti relativi alle questioni sollevate in questa conferenza.

Pubblicato il 20 gennaio sul sito oikoumene.org – traduzione in italiano a cura di nev-notizie evangeliche

Le speranze dei più vulnerabili

di Simone Scotta, operatore di Mediterranean Hope in Libano

Beirut, Libano (NEV), 27 gennaio 2016 - In questi giorni ci troviamo in Libano, come equipe di "Mediterranean Hope", il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, per individuare coloro i quali potranno spostarsi in Italia attraverso i *corridoi umanitari*. Le visite alle famiglie, nei campi, nei garage, in appartamenti malmessi sono la quotidianità di queste lunghe giornate, intervallate da incontri con ONG e istituzioni locali.

Alcuni dettagli rimangono particolarmente impressi: come il viso di Najwa, per iniziare, che ripone in noi tutte le speranze che ha di lasciare il posto in cui vive, *Al-Qubba*, quartiere "siriano" di Tripoli, nel nord del Libano. Porta con fierezza il suo velo, è il velo da occasione importante, sembra una kefiah palestinese ed è, effettivamente, molto bella.

Sorride a noi, si sforza quasi, continua a mostrarsi cordiale, insiste perché prendiamo non uno, né due, ma tre numeri di telefono per contattare la famiglia: dobbiamo essere certi di poter comunicare con lei. Vorrebbe che non ci togliessimo le scarpe, cosa che sempre avviene in questo paese per portare rispetto verso chi accoglie ospiti in casa. Siamo noi quelli onorati di poter incontrare persone come lei, che hanno vissuto esperienze, semplicemente, narrabili solo in parte.

Il marito, Adlan, dagli occhi neri, deboli, piccoli e con "poca" pupilla, è ansioso di raccontarci la sua storia, non capisce perché indugiamo così tanto a fare domande agli altri membri della famiglia. Il medico che fa parte della nostra equipe gli diagnostica la poliomielite a una gamba e nell'altra un trauma molto forte che non gli permette di camminare bene. Sovrappensiero stavo per scrivere "non gli permette di scappare bene"... cioè quello che stava facendo ad Homs quando c'erano i bombardamenti nel suo quartiere e lui cercava di salvarsi, scappando via, lontano.

Non posso non proseguire che con J., che è stato in carcere per 113 giorni. La sua colpa? Quella di aver portato manifestanti anti-governativi in ospedale. Fu lì che fu catturato, detenuto prima ad Homs, poi a Tartouz. Torturato ripetutamente sulla schiena con una sorta di sega solitamente utilizzata per tagliare la legna. Su J., però, sulla pelle viva. E nella mia testa lui diventa "Sigara Chazaya": lo definisco così, quasi fosse il suo nome vero. *Sigara* come i mozziconi di sigaretta spenti sulle braccia e sui piedi dalle guardie in carcere, *Chazaya* come i residui di tre diversi ordigni esplosi e ancora presenti nel suo corpo.

Queste sono alcune storie di "fortunati". Note a margine di un conflitto più grande di loro, lasciandosi alle spalle una vita precedente di cui non hanno colpe, avranno finalmente una seconda occasione, la possibilità di inserirsi in Italia e provare a ripartire, iniziare una seconda vita.

Najwa, Adnan e J. arriveranno in Italia grazie ai *corridoi umanitari*: mi auguro che al più presto altri paesi europei possano seguire questo piccolo esempio di civiltà.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.